

Quello che faremo in questo mese di Aprile

S. Messa: giorni feriali ore 7,30 - giorni festivi ore 10,00
Giorno 8: Ore 16 - Incontro dell'Ordine Carmelitano Secolare
Giorno 25: Ore 15,30-adorazione-ore 17,30 S. Messa e benedizione dei bambini



Triduo Pasquale

Giovedì, Venerdì e Sabato Santo:

ore 7,00 - celebrazione dell'Ufficio delle Letture e Lodi

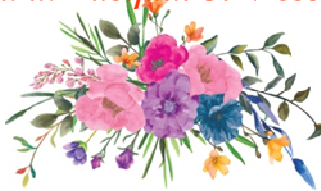
Giovedì Santo, ore 17,00: S. Messa della Cena del Signore

ore 23: Ora di Adorazione

Venerdì Santo, ore 15,00: Liturgia della Croce

Sabato Santo, ore 21,00: Veglia Pasquale

Domenica di Pasqua: S. Messa ore 10,00



Lasciamo che lo stupore gioioso della Domenica di Pasqua si irradia nei pensieri, negli sguardi, negli atteggiamenti, nei gesti e nelle parole...

Magari fossimo così luminosi! Ma questo non è un maquillage!

Viene da dentro!

(Papa Francesco)

AUGURI!
BUONA PASQUA



LA VOCE del Carmelo di Matino
Via Giorgina Sergio, 10
Ciclostilato in proprio

Anno XV - N°5
tel. 0833.506681
Aprile 2019

...COME SENTINELLE

Carissimi Amici,

aprile, quest'anno, con la sua veste profumata di primavera, passeggia tra la Quaresima e la Pasqua e ci sorride additandoci il sepolcro vuoto, custodito da due angeli in bianche vesti.

Anche le vesti di Gesù sul monte Tabor, a detta dei discepoli che assistettero alla sua trasfigurazione, erano diventate così bianche che nessun lavandaio sulla terra le avrebbe potuto fare come quelle: era il colore della divinità.

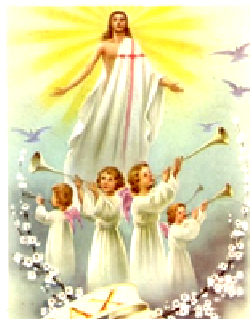
Carissimi, anche a noi appartiene questo candore straordinario, perché Gesù, morendo per noi, ha ridato alla nostra anima la grazia, cioè la partecipazione alla sua vita divina e per questo essa è rivestita di divinità.

Quegli angeli in bianche vesti che occhieggiano dal sepolcro vuoto e dicono alle donne che cercano un morto: "E' risorto, non è qui", lo dicono anche di noi guardando la nostra anima splendente di grazia e di luce.

Sì, purificati dalla penitenza e da un cammino quaresimale impegnato nella lotta al peccato, usciamo alla luce della grazia cantando il canto di vittoria con gli angeli, e a buon diritto, perché anche le nostre vesti sono luminose come le loro, lavate come sono nel Sangue dell'Agnello morto e risorto.

L'alleluia pasquale è questo canto di vittoria e la Chiesa non si stanca di ripeterlo, ma lo fa risuonare senza posa, perché grande è il mistero che si è compiuto con la morte e risurrezione di Gesù, figlio di Dio e Fratello nostro.

Il tempo che ci separa dalla gioia della Pasqua, ci trovi assorti in questo pensiero grato e stupito per il mistero che si è compiuto per noi in quel sepolcro ormai vuoto per sempre.



alleluia!

Per tutti voi che ci leggete e per le vostre famiglie, il nostro augurio di pace e di gioia si fa preghiera intensa, perché la luce della grazia diventi operante e generatrice di amore di speranza.

buona pasqua

Le Vostre Sorelle Carmelitane Secolare

di Matino



Una famiglia doc
Santi Sposi Zelia e Luigi Martin
(26 puntata)



Zelia se la sta vedendo brutta con la faccenda della piccola Armandina. Il suo cuore generoso e retto che la spinge a difendere i deboli l'ha tuffata in una situazione che sta avendo dei risvolti imprevedibili che la fanno tremare. Così prosegue il suo racconto alla cognata nella lettera del 24 gennaio 1875.

"...Infine il famoso giudice ha fatto passare la piccola in un'altra stanza per interrogarla. Quando è uscita non osava alzare gli occhi su di me: dubitavo molto di quello che aveva detto. La vecchia suora ci ingiuriava aspramente, la madre e me. Non ero pronta a difendermi, non potevo pronunciare una sola parola.

Alcuni istanti dopo il preteso Procuratore venne da me e mi chiese di seguirlo. Non sapevo bene se era per condurmi in prigione, ma di fatto lo seguii. Mi disse qualche parola benevola che rianimò il mio coraggio dandomi la forza di spiegarmi.

Gli domandai che cosa aveva detto la bambina. Mi rispose che dichiarava di trovarsi benissimo. Lo pregai di farla parlare davanti a me e ci condusse tutte e due in un piccolo ufficio. 'Signore, disse la bambina, io sto benissimo, non voglio andare con la mamma'. Io le domandai: 'Da quanto tempo stai benissimo?'. 'Signora, dopo che lei ha detto tutto'. 'E prima, come stavi?' Allora ella ha confessato tutto quello che le si faceva soffrire. Il Commissario, che io prendevo sempre per il Procuratore, mi disse: 'Vedo bene che lei ha ragione, ma occorre un consiglio di famiglia. Questa donna non ha alcun documento, lei non la conosce'.

Infine, ritorno al mio posto. Egli dice a un agente: 'Andate a vedere se il tribunale è riunito'. Un istante dopo quello ritorna a dare una risposta affermativa. 'Aspettate, - ci dice il Commissario- vado a tentare di venirme a capo alla svelta'.

A partire da quel momento ho cominciato a respirare a mio agio; ma bisognava che qualcuno soffocasse: era la volta delle suore! Esse volevano uscire. Ahimè!, eravamo sorvegliate da tre agenti, non c'era modo di scappare.

E' stato allora che la più anziana ha incominciato a scagliare una serie di ingiurie, aveva un'espressione satanica (...). Io non le rispondevo e nemmeno la madre della bambina che era trattata da briconna, infame, ecc. Ella ascoltava tutto con umiltà inaudita. Allora pensavo alla scena del fariseo e del pubblicano.

La vecchia suora era tanto irritata contro di me che non si conteneva più e non so quello che mi avrebbe fatto se avesse potuto raggiungermi. Finalmente, dopo un quarto d'ora di deliberazione il Commissario ritornò dicendo: 'Si renda la bambina a chi di diritto'.

(continua)



La pagina di papa Francesco

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 3 gennaio 2018

La Santa Messa - L'atto penitenziale



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Riprendendo le catechesi sulla celebrazione eucaristica, consideriamo oggi, nel contesto dei riti di introduzione, *l'atto penitenziale*.

Nella sua sobrietà, esso favorisce l'atteggiamento con cui disporsi a celebrare degnamente i santi misteri, ossia riconoscendo davanti a Dio e ai fratelli i nostri peccati, riconoscendo che siamo peccatori. L'invito del sacerdote infatti è rivolto a tutta la comunità in preghiera, perché tutti siamo peccatori.

Che cosa può donare il Signore a chi ha già il cuore pieno di sé, del proprio successo? Nulla, perché il presuntuoso è incapace di ricevere perdono, sazio com'è della sua presunta giustizia. Pensiamo alla parabola del fariseo e del pubblicano, dove soltanto il secondo – il pubblicano – torna a casa giustificato, cioè perdonato.

Chi è consapevole delle proprie miserie e abbassa gli occhi con umiltà, sente posarsi su di sé lo sguardo misericordioso di Dio. Sappiamo per esperienza che solo chi sa riconoscere gli sbagli e chiedere scusa riceve la comprensione e il perdono degli altri.

Ascoltare in silenzio la voce della coscienza permette di riconoscere che i nostri pensieri sono distanti dai pensieri divini, che le nostre parole e le nostre azioni sono spesso mondane, guidate cioè da scelte contrarie al Vangelo. Perciò, all'inizio della Messa, compiamo comunitariamente l'atto penitenziale mediante una formula di *confessione generale*, pronunciata alla *prima persona singolare*. Ciascuno confessa a Dio e ai fratelli "di avere molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni". Sì, anche in omissioni, ossia di aver tralasciato di fare il bene che avrei potuto fare. Spesso ci sentiamo bravi perché – diciamo – "non ho fatto male a nessuno". In realtà, non basta non fare del male al prossimo, occorre scegliere di fare il bene cogliendo le occasioni per dare buona testimonianza che siamo discepoli di Gesù.

E' bene sottolineare che confessiamo *sia a Dio che ai fratelli* di essere peccatori: questo ci aiuta a comprendere la dimensione del peccato che, mentre ci separa da Dio, ci divide anche dai nostri fratelli, e viceversa. Il peccato taglia: taglia il rapporto con Dio e taglia il rapporto con i fratelli, il rapporto nella famiglia, nella società, nella comunità: Il peccato taglia sempre, separa, divide.

Le parole che diciamo con la bocca sono accompagnate dal *gesto di battersi il petto*, riconoscendo che ho peccato proprio per colpa mia, e non di altri. Capita spesso infatti che, per paura o vergogna, puntiamo il dito per accusare altri. Costa ammettere di essere colpevoli, ma ci fa bene confessarlo con sincerità. Confessare i propri peccati.